

Gazzetta del Sud 10 Ottobre 2008

I clan che volevano spartirsi la città Chiesto il rito immediato per 29

Il sostituto procuratore della Distrettuale antimafia Vincenzo Barbaro ha chiesto il giudizio immediato nei confronti di 29 indagati dell'operazione "Case basse". Si tratta del blitz scattato lo scorso 18 luglio che ha sgominato un gruppo mafioso che aveva due tronconi operanti a Santa Lucia sopra Contesse e a Giostra, con interessi che spaziavano dalle estorsioni allo spaccio di sostanza stupefacenti. Adesso il gip Massimiliano Micali dovrà fissare la data del processo davanti al collegio, e dopo la fissazione gli imputati avranno la possibilità di chiedere di accedere ai riti alternativi. L'indagine, condotta dai carabinieri, trae spunto dall'operazione "Ricarica" e "Ricarica 2" dalla quale era emersa l'esistenza di due gruppi collegati a Marcello D'Arrigo, uno di Santa Lucia sopra Contesse e l'altro di Giostra. Nell'elenco dei nomi per i quali il magistrato ha chiesto il giudizio immediato oltre a D'Arrigo figurano anche Gaetano Barbera, Daniele Santovito e Pietro Trischitta.

Nel corso delle indagini i carabinieri hanno scoperto che uno dei settori di maggiore interesse dei clan erano le estorsioni ai commercianti ed imprenditori. Le estorsioni, in particolare, erano organizzate su vasta scala e messe in atto sia con la richiesta di denaro che attraverso l'imposizione di assunzioni. Ecco le 29 persone per le quali il magistrato ha richiesto il rito immediato: Antonino Astone, 21 anni; Giuseppe Astone, 44 anni; Vincenzo Astuto, 28 anni; Domenico Cacciola, 50 anni; Placido Catrimi, 49 anni; Franca Centorrino, 52 anni; Francesco Micalizzi, 45 anni; Fortunato Pietropaolo, 35 anni; Vincenzo Romeo, 26 anni; Angela Santapaola, 51 anni; Concetta Santovito, 44 anni; Angelo Saraceno, 48 anni; Salvatore Sparacio, 33 anni; Antonina Strano, 32 anni; Giovanni Strano, 39 anni; Salvatore Strano, 26 anni; Giovanni Tortorella, 39 anni; Luigi Mancuso, 44 anni; Pietro Trischitta, 44 anni; Vincenzo Barbera, 40 anni; Gaetano Barbera, 37 anni; Francesco Costa, 43 anni; Marcello D'Arrigo, 45 anni; Salvatore Irrera, 32 anni; Vincenzo Mesiti, 54 anni; Giovanni Pappalardo, 33 anni; Daniele Santovito, 33 anni; Vittorio Stracuzzi, 21 anni; Alfredo Trovato, 43 anni.

Secondo quanto emerso dalle indagini i gruppi mafiosi volevano spartirsi la città e per questo avevano deciso una vera e propria strategia d'attacco nei confronti dei gruppi "storici", per esempio il clan capeggiato dal boss di S. Lucia Giacomo Spartà. E il modo scelto per mandare un segnale "forte" era la programmazione di un omicidio proprio di un parente di Spartà, paio che fortunatamente fallì per l'intervento degli investigatori.

Per tutti gli indagati l'accusa è di associazione mafiosa, ci sono poi una serie di reati "satellite" come estorsione, detenzione illegale di esplosivo e armi e spaccio

di droga. Secondo quanto ha ricostruito l'indagine "Case Basse" il pezzo da novanta che progettò tutto sarebbe stato Trischitta: entrambi i tronconi del gruppo mafioso farebbero poi capo a Marcello D'Arrigo, il primo con mire sull'area sud della città partendo da S. Lucia sopra Contesse, e guidato da Daniele Santovito, il secondo concentrato sulla zona nord e in particolare su Giostra, con al vertice Gaetano Barbera. La ricostruzione storica dell'inchiesta ha un forte legame investigativo con altre altre operazioni, la "Ricarica" e la "Mattanza", che sono strettamente connesse all'omicidio di Francesco La Boccetta, avvenuto nel 2005, un'esecuzione che all'epoca mise in luce che avevano messo in evidenza come alcuni boss emergenti impartissero gli ordini dal carcere di Gazzi, avendo perfino a disposizione (Barbera) un telefono cellulare. E il fatto che la "guerra" fosse sul punto di scoppiare lo dimostra, nell'aprile 2006, il ritrovamento di un arsenale, in un'officina di Zafferia, con armi da guerra (un kalashnikov), esplosivi, pistole e cartucce, di cui si occupava Daniele Santovito.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS